

# La nostra voce

Offerta  
libera

Lavoratori e delegati per un sindacato democratico e combattivo

## Solo l'estensione della lotta può farci vincere!

**Continua per il 18° giorno consecutivo la lotta dei lavoratori Fiat allo stabilimento di Melfi.**

La decisione presa giovedì scorso nell'assemblea dei lavoratori davanti ai cancelli della fabbrica di togliere il blocco e di continuare la lotta con lo sciopero turno per turno prosegue.

I lavoratori di Melfi ci stanno dando, ogni giorno che passa, prova di coraggio e determinazione.

Non hanno ceduto all'accordo farsa architettato dalla Fiat con la complicità di Cisl, Uil e Fismic, partorito nella notte tra il 23 e il 24 aprile.

Non hanno ceduto alle manganellate della polizia mandata dal Governo, anzi dopo l'aggressione il fronte si è ulteriormente allargato e da molte città sono partiti scioperi spontanei di solidarietà.

### L'assemblea davanti ai cancelli

Ma la più grande prova di determinazione l'hanno data giovedì 29 aprile, quando in assemblea davanti ai cancelli della fabbrica si sono sentiti proporre dal segretario della Fiom di accettare lo scambio richiesto dalla Fiat, fine dei blocchi e inizio della trattativa. L'iniziale proposta di Rinaldini, in apertura di assemblea, consisteva nel riprendere il lavoro durante la trattativa tenendosi pronti in ogni momento a riprendere gli scioperi nel caso fosse stato necessario. La proposta accolta con una bordata di fischi è diventata, grazie alla determinazione dei lavoratori: togliere i blocchi ma proseguire la lotta mantenendo un'assemblea permanente

davanti ai cancelli e convocando scioperi di otto ore a ogni inizio turno.

Gli scioperi hanno dimostrato ancora una volta la compattezza dei lavoratori. Non più di 60 o 100 lavoratori (per la maggior parte capi) sono entrati in azienda in questi giorni su oltre 8mila lavoratori considerando anche l'indotto. La stessa Fiat ha dovuto farli uscire dopo un paio d'ore perché un numero così esiguo non è in grado di adempiere a nessuna mansione utile.

Nonostante la sospensione dei blocchi, la Fiat grazie al puntuale e fedele contributo della burocrazia della Fim-Cisl, ha trovato venerdì in mattinata un altro trucco per sospendere nuovamente le trattative. Inventandosi una fantomatica aggressione a una propria delegata che cercava di entrare in fabbrica, la Fim ha deciso di ritirarsi dalle trattative. Che questa aggressione sia stata inventata è confermato dal fatto che le stesse forze dell'ordine hanno sollevato dei dubbi sull'accaduto.

Intanto grazie a questa penosa manovra le trattative rimangono sospese, nessuno sa quando riprenderanno. I dirigenti della Fiom stanno facendo appello perché possano ripartire lunedì.

### Continuare il blocco della produzione

I lavoratori hanno dato una importante prova di combattività, perché davanti a un primo tentativo di cedimento della Fiom, che due settimane fa aveva rifiutato questo diktat della Fiat, hanno costretto il gruppo dirigente a non smobilitare.

Le vicende di questi giorni ci insegnano che gli appelli alla ragionevolezza, i richiami alla

responsabilità e via dicendo, non servono a nulla. Se la Fiat ha dovuto riconoscere che il finto accordo con le altre sigle sindacali non vale niente e si è dovuta rendere disponibile ad aprire una nuova trattativa, questo lo si deve solo ed esclusivamente al fatto che in questi dieci giorni di lotta non sono stati fatturati oltre 200 milioni di euro a causa della mancata produzione, e quindi vendita, di circa 30mila auto.

Solo costringendo la Fiat a dover scegliere tra perdere utili sempre più significativi, o dover concedere quello che i lavoratori chiedono, potremo assistere a una trattativa rapida e a una conclusione favorevole per i lavoratori. Continuare il blocco della produzione è l'arma migliore che i lavoratori hanno per condizionare l'esito della trattativa.

### **Estendere la lotta**

Ma la forza dei lavoratori di Melfi non sta solo nel fatto che sono tanti e compatti. La forza dei lavoratori di Melfi sta nel fatto che stanno diventando un esempio per tutti, e la vittoria rappresenterà una tappa fondamentale per il riscatto della classe operaia di tutto il paese a cominciare dai lavoratori Fiat. Proprio per questo soprattutto ora i lavoratori di Melfi non vanno lasciati soli. Lunedì 26 dopo le cariche della polizia abbiamo assistito a scioperi spontanei in tutto il paese. Oltre 100 fabbriche solo nella provincia di Torino e altrettante nella provincia di Brescia. Anche lo sciopero dei metalmeccanici di mercoledì ha dimostrato che tra i lavoratori c'è disponibilità a sostenere la lotta. Ma questa disponibilità si deve tramutare in una mobilitazione che generalizzi il conflitto con l'apertura di una vertenza nazionale.

Lo sciopero di quattro ore del 28 aprile non può considerarsi esaustivo del sostegno che i metalmeccanici possono dare a Melfi. Si deve e si può fare molto di più. Ma per fare ciò è necessario lanciare una mobilitazione che unisca gli interessi dei lavoratori di Melfi a quelli di tutti i lavoratori del paese.

Per che cosa stanno lottando i lavoratori di Melfi? Per salari e condizioni di lavoro dignitose. Per quale motivo negli ultimi tre anni la Fiom non ha firmato due contratti nazionali di lavoro e ha cercato di conquistare un nuovo contratto con le lotte?

Melfi può diventare il punto di partenza di una lotta per il riscatto, per salari e condizioni di lavoro dignitose di tutti, dei lavoratori della Fiat e di tutti i metalmeccanici in generale.

Il problema di ampliare la lotta sul terreno nazionale, unico terreno in grado di permettere una chiara vittoria dei lavoratori di Melfi e voltare pagina nella mobilitazione operaia del paese non può essere lasciata in mano esclusivamente ai dirigenti sindacali, in questo caso della Fiom. Pur avendo sostenuto fin dall'inizio la lotta dei lavoratori di Melfi ed aver convocato uno sciopero nazionale in solidarietà tra i metalmeccanici, è chiaro che non credono che la lotta vada ampliata e di conseguenza le loro azioni sono condizionate a far di tutto per tenere in piedi una trattativa. Ma come spiegato all'inizio la Fiat ha solo da perdere e farà di tutto, grazie anche all'appoggio degli altri sindacati, per prendere tempo, stancare, dividere i lavoratori...

### **Abbiamo bisogno subito di una cassa di resistenza e una piattaforma generale**

La Fiom deve da subito organizzare per Melfi una vera cassa di resistenza in modo da evitare che i problemi economici possano far cedere i lavoratori. Importante a questo proposito l'esempio dato dai lavoratori di Termini Imerese che hanno donato 25mila euro.

Una vera campagna per unificare la lotta degli operai di Melfi con tutti i metalmeccanici è possibile partendo dalla comprensione che bisogna costruire una mobilitazione in cui i lavoratori siano consapevoli della posta in gioco. La prima cosa che andrebbe fatta dovrebbe essere quella di mandare delegazioni di lavoratori di Melfi in tutte le fabbriche del gruppo Fiat e nelle altre e grandi fabbriche, fare assemblee e spiegare la situazione. Questo aiuterebbe i lavoratori di Melfi a stringere un vero rapporto che superi la semplice solidarietà, e a creare le condizioni per un coordinamento nazionale dei lavoratori in lotta.

Sarebbe il percorso più adeguato per organizzare uno sciopero nazionale non più semplicemente in sostegno dei lavoratori di Melfi, ma anche per rilanciare la lotta per conquistare un vero contratto nazionale dei metalmeccanici. Rilanciare, quindi, una lotta partita esattamente un anno fa, che ancora lo scorso novembre aveva mostrato grande disponibilità tra i lavoratori con una alta adesione allo sciopero e oltre 100mila lavoratori a Roma. Da Melfi si può ripartire...

Per una riscossa dei lavoratori e per un'offensiva su salari, diritti, orari che non è più rinviabile. Per difendere la dignità operaia oltrechè il futuro delle giovani generazioni!

**Per contatti:**

**nostravoce@yahoo.it - telefono 3392107942**